

dere i benefici, ampiamente riconosciuti, derivanti dalla sua applicazione. A gennaio 2019 è stata presentata alla Camera la richiesta di proroga della legge stessa, ma tale proposta, firmata da esponenti di tutte le forze politiche, è stata calendarizzata, ma non ancora discussa.

GOAL 6 - ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie

Non sono stati approvati nell'ultimo anno atti normativi rilevanti per l'attuazione del Goal 6, anche se, con la Legge di Bilancio 2019, sono state adottate alcune misure inquadrabili nella tematica dell'efficienza delle reti di distribuzione idrica e nel Target 6.6 dell'Agenda 2030. L'ASviS, nell'analisi della Legge di Bilancio pubblicata a febbraio 2019, ha preso positivamente atto dell'attenzione nel testo di legge di considerare il grave fenomeno delle perdite di rete, valutando però le misure adottate del tutto inadeguate rispetto alle necessità e criticando l'omissione di misure finanziarie per infrastrutture di trattamento e depurazione delle acque reflue. Il 6 marzo 2019, la Commissione europea ha peraltro ancora deferito l'Italia alla Corte di Giustizia per il mancato trattamento adeguato delle acque reflue urbane²⁸.

Il DPCM del 30 maggio 2019 riguardante la "Individuazione degli interventi prioritari e dei criteri di utilizzo del Fondo di garanzia delle opere idriche" risponde alla necessità di potenziare le infrastrutture, disciplinando quanto previsto all'art. 58 della Legge 221/2015 che ha istituito il Fondo di Garanzia dello Stato. Il Fondo sostiene il finanziamento degli investimenti attraverso la concessione di garanzie a favore del gestore titolato del servizio idrico integrato o del gestore o concessionario per le grandi dighe e le connesse opere di adduzione e derivazione nonché per le piccole dighe. Il DPCM definisce, in particolare, le funzioni dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA) e della Cassa per i servizi energetici ed ambientali (CSEA) presso cui il Fondo è istituito, definendo un ordine di priorità per il suo utilizzo

Nel frattempo, l'iter di approvazione del Ddl AC 52 "Disposizioni in materia di gestione pubblica e partecipativa del ciclo integrale delle acque", presentato il 23 marzo 2018, è ancora in corso e,

parallelamente, è stato presentato il 22 giugno 2018 il Ddl AC 773 "Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque", che ponendosi gli stessi obiettivi, differisce rispetto al precedente su alcuni aspetti che riguardano la governance. Si tratta di proposte di legge che ripropongono, in larga parte, disposizioni contenute in proposte già presentate ed esaminate nel corso della precedente XVII legislatura (AC 2212), in particolare quelle recate dal Ddl AC 773 sono pressoché identiche a quelle già approvate dalla Camera²⁹.

A tale proposito va ricordato che la risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 28 luglio 2010 (GA/10967), richiamata a riferimento di base per entrambi i testi, evidenzia come "l'acqua potabile e per uso igienico, oltre ad essere un diritto di ogni uomo, concerne la dignità della persona, è essenziale al pieno godimento della vita, ed è fondamentale per tutti gli altri diritti umani" e raccomanda agli Stati di attuare iniziative per garantire a tutti "un'acqua potabile di qualità, accessibile, a prezzi economici". L'approvazione di una legge su questi temi è fondamentale al raggiungimento dei diversi Target del Goal 6, con implicazioni che rinviano direttamente ad aspetti contenuti in altri Goal dell'Agenda 2030, ma richiede un equilibrio complesso tra garanzia di diritti, tutela delle risorse ambientali e usi concorrenti della risorsa idrica, aspetti economici e investimenti in infrastrutture, capacità istituzionale, trasparenza e partecipazione, misure di solidarietà anche internazionale.

Prendendo a riferimento l'articolato dell'AC 52, il testo riguarda i seguenti Target e Goal dell'Agenda 2030:

- Art.1 - Favorire la definizione di un governo pubblico e partecipativo del ciclo integrato dell'acqua, in grado di garantirne un uso sostenibile e solidale, nel quadro delle politiche complessive di tutela e di gestione del territorio (cfr. Coerenza con gli obiettivi generali della stessa Agenda 2030);
- Artt. 2-3 - Acqua come diritto umano universale fondamentale (Target 6.1 e 6.2), indispensabile per la vita dell'ecosistema e di tutti gli esseri viventi (Goal 14 e 15), definizione della priorità nell'utilizzo (Goal 2 e 7), promozione all'utilizzo dell'acqua di rubinetto (Goal 11 e Goal 12);

- Artt. 4-5-8 - Governance nella gestione della risorsa (Target 6.4, 6.5, 6.6, Goal 15);
- Art. 6 - Qualità delle acque, effetto sommatorio (Target 6.3, Goal 3, Goal 2 e Goal 12);
- Artt. 7-15 - Pubblicità dei controlli - Democrazia partecipativa - attuazione della Convenzione di Aarhus (Target 6.b, Target 16.6 -16.7-16.10 -11.3);
- Artt. 9-13 e 17 - Servizio idrico integrato, gestione pubblica e ripubblicizzazione, finanziamento (Target 6.4, 6.5, 9.1 e 9.4. e Goal 16);
- Art.14 - Tariffe e garanzia dell'erogazione del minimo vitale di 50 litri/persona (Target 6.1 e Goal 1)³⁰;
- Art.16 - Istituzione del fondo di solidarietà internazionale (Target 6.a e Goal 17).

Nel frattempo, procede l'iter di approvazione della proposta di Direttiva europea (approvata con risoluzione del Parlamento europeo il 28 marzo 2019) concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano COM (2017) 753 di rifusione della vigente direttiva 98/83/CE, con l'obiettivo di aggiornare la normativa per il miglioramento della qualità, sicurezza e salubrità dell'acqua potabile negli Stati membri, a tutela della salute dei cittadini europei e in una prospettiva di minore impatto sull'ambiente. La Direttiva contribuisce anche agli obiettivi di riduzione delle bottiglie di plastica acquistate (con riferimento ai Goal 12 e 14) da chi non si fida di bere l'acqua dal rubinetto, una quota della popolazione che in Italia è di circa il 29%³¹, valore che contribuisce a spiegare perché il nostro Paese sia in testa della classifica UE per il consumo d'acqua in bottiglia (circa 190 litri pro capite/anno contro i circa 110 litri pro capite/anno della media europea)³².

Peraltro, la Direttiva entra nella disciplina di diversi aspetti dei Ddl AC 52 e AC 773 relativi ai diversi Target del Goal 6 quali: 6.1 per il diritto d'accesso all'acqua destinata al consumo umano - sollecitato dall'iniziativa dei cittadini europei "Right2water"; 6.3 e 6.4 per gli aspetti relativi alla qualità e alla sicurezza; 6.b per gli aspetti relativi alla partecipazione, informazioni al pubblico, accesso alla giustizia attuativi della Convenzione di Aarhus. Di conseguenza, la legge nazionale dovrebbe essere allineata alla Direttiva in via di emanazione, al fine di anticiparne il recepimento dei contenuti, valorizzando quanto è stato già realizzato³³.

GOAL 7 - ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

GOAL 13 - LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze

La transizione energetica è la chiave della lotta ai cambiamenti climatici, tanto che non è più possibile considerare separatamente i Goal 7 e 13 dell'Agenda 2030. È del pari impossibile comprendere le novità normative per l'Italia senza riferimento al negoziato globale sul clima e alla strategia europea 2030 e 2050 per energia e clima.

Il 6 ottobre 2018 l'IPCC ha pubblicato lo "Special Report 15 (SR15)", commissionato dall'United Nations Framework Convention on Climate Change (UNFCCC) per valutare l'impatto sul clima dell'aumento delle temperature medie superficiali del pianeta di 1,5°C a fine secolo (entro il 2100) rispetto all'epoca pre-industriale (l'anno di riferimento è il 1880) e le relative misure di riduzione delle emissioni di gas serra necessarie per raggiungere l'obiettivo³⁴ dell'Accordo di Parigi. Il messaggio del Rapporto speciale è che limitare l'aumento della temperatura è possibile ma richiede cambiamenti economici e sociali senza precedenti.

Il 25 ottobre 2018 il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione³⁵ in cui propone di innalzare l'obiettivo di riduzione delle emissioni al 55% al 2030 rispetto al 1990. Questa rinnovata ambizione è stata fatta propria dalla nuova Presidente della Commissione Ursula Von der Leyen nel discorso programmatico pronunciato di fronte al Parlamento europeo. Di conseguenza, alla Conferenza climatica delle Nazioni Unite di settembre l'Europa si porrà, correttamente, all'avanguardia nell'impegno alla mitigazione delle emissioni di gas serra.

A novembre del 2018 la Commissione europea ha dettato una nuova strategia per un'economia "climaticamente neutra" al 2050³⁶, coerente con un forte rilancio delle sue ambizioni, alla quale il Consiglio europeo ha risposto il 18 febbraio 2019 ribadendo la necessità e l'urgenza di alzare il livello d'ambizione europeo e globale in riscontro alla necessità di perseguire gli sforzi necessari per limitare l'aumento della temperatura terrestre a 1,5°C³⁷.